

MICHEL DE CERTEAU SJ

Introduzione in Jean-Joseph Surin, Guida Spirituale, SP, 30

Non c'è vita spirituale, cioè decisamente proporzionata allo Spirito di carità, senza un "salto", passaggio decisivo che mette il cristiano nell'atteggiamento conforme a ciò che cerca. Laddove è in gioco il tutto, l'inizio deve essere misurato al fine a cui si tende: deve impegnare tutto l'uomo perché Dio è tutto. Se si vuole corrispondere alla volontà di Dio, bisogna innanzi tutto rinunciare a fissargli delle frontiere. Il passo iniziale della ricerca di Dio non può essere che un porre in discussione tutto ciò che si fa e tutto ciò che si è, per lasciare che Dio ne disponga interamente. L'oggetto assoluto richiede nel soggetto una disponibilità assoluta. [...]. Se il cristiano è pronto a tutto, eccetto qualche punto che mette fra parentesi nell'offerta che fa di se stesso, la sua offerta non è "universale". In realtà egli non è pronto a tutto; non è assolutamente nella situazione fondamentale.

«Bisogna dunque evitare questo servizio a metà, poiché la legge vuole tutto, cioè questa legge nella sua perfezione vuole che dio sia tutto per l'uomo, che Gesù Cristo sia tutto per il cristiano» (JEAN-JOSEPH SURIN, *Lettera a madre Anne Buigno*, 1 luglio 1660). Il carattere assoluto della decisione iniziale si manifesta d'altronde anche per la sua immediatezza: una volta che si è riconosciuto Dio per quello che è, non c'è più posto per temporeggiare. Solo una rinuncia totale e istantanea risponde all'eterna onnipotenza di Dio. Non che quest'atto sia immediatamente effettivo, ma l'opzione prima deve esserlo: *«Dico che il desiderio bisogna formularlo tutto in una volta, ma che l'esecuzione avviene a poco a poco»* (Ivi).

Senza questo fondamento i discorsi spirituali sono vani.